LA RAPPRESENTATIONE DI SANTO VENANTIO Martire di Iesu Christo.

Composta per messer Castellano Castellani.

Nuouamente Ristampata.

Incomincia la Raprefentatione di fanto Venantio martire, deuotifsimo di Iefu Christo.

Langelo annuntia la festa.

SAlute fia di quel che mai non erra
& della madre fua fonte d'amore
uolendo al uero ben tirar chi erra
& muouer per efemplo il peccatore
di fan Venantio, la fua afpra guerra
uedren che uinfe ogni mõdano errore
& fe attenti col cuor uoi ftarete
della fua morte apieno intenderete

Venantio comincia a meditare la uita fua, & fa propofito dare ogni cofa per Dio, & fra fe medefimo dice cofi.

Quanto piu penfo dolce Giefu mio
a quefto ingrato, cieco, & falfo mondo
crefcie nel amor tuo tanto el difio
che quafi per dolcezza io mi confondo
io fo pur ch'io fon terra, & tu fe Dio
io pien di uitii, & tu fe puro & mondo
& mal puo il fommo ben colui fruire
che uuole al mondo & a Giefu feruire
Ricordomi Signor di quel bel detto
che tu dicefti con tua propria bocca
chi uuol di carita farfi perfetto
doni per mio amor cio che gli tocca
s'io poffo a tanto bene effere eletto
certo farebbe la mia mente fciocca
laffar di non fruir tanto theforo
per farmi feruo d'ariento & d'oro
A quefto il cielo, e'l Redentor m'inuita
a quefto la ragion mi fprona & ferra
fu mai neffun, che la gloria infinita
fruifsi, fol per feguitar la terra
chi felice fu mai in quefta uita
che nõ uiuefsi qualche uolta in guerra
dunq; i'uo dar p Dio quel che mi refta
prima chel corpo mio di terra uefta

Venantio ua col theforo & truoua e poueri & dice loro.

Prendete in carita quel ch'io ui dono
& gratie a Dio di tanto ben rendete

Vno pouero dice.

cieco, & zoppo, ratratto & fordo fono
& fcalzo & nudo, come uoi uedete

Vn'altro pouero dice.

i'uogl'ire a fan Iacopo al perdono
pero a me la carita farete

Venantio dando loro la elemofina dice cofi.

cio che mi refta uo che uoftro fia
fi che reftate con la pace mia

Venantio fi parte & mettefi un cilitio in fu le carne & auuiafi inuerfo la cauerna, & fra fe medefimo dice.

Poi ch'io tho Giefu mio dato ogni cofa
i'uo che'l corpo penitentia facci
uoglio una uefta rigida & pilofa
& ir col corpo nudo a uenti, a ghiacci
colui che ne piacer fua uita pofa
la morte uiene, & fi lo tra d'impacci
non fperi alcun tanto thefòro hauere
per uiuer fempre nel mondan piacere

Venantio ua in piazza a predicare.

Tutti u'inuito, o cari fratei mia
a contemplar la gloria ch'e infinita
quãdo ognun morto, in qfto mõdo fia
alhor uedra la fua peruerfa uita
neffun fperi del ciel trouar la uia
fe non ha con Giefu la mente unita
laffate ir quefti Dei falfi & bugiardi
chel feruire a Giefu non fu mai tardi

Vno della terra lo riprende & dice.

Guarda chi uuol mandar la fe per terra
arrogante beftial, pouero & pazzo
la giuftitia caftiga ognun che erra
pero uogl'ir del Imperio al Palazzo
el far col uino fpeffe uolte guerra
fa il ceruel di coftoro ire a folazzo

Giugne allo Imperadore & dice.

eglie in piazza un, o Impador giocõdo
che meffo ha e nfi Dei giu nel pfondo

Lo Imperadore chiama el caualiere.

Oltre fu Caualier, ua con preftezza
ch'intẽdo di ueder quefto huõ da bene

El Caualiere a birri dice.

guardate ch'io non pigli una cauezza
ch'io ui faro prouare amare pene

Vn birro adirato dice.

colui mal puo ufar la gentilezza
che della zappa, o di contado uiene

costui e cauallier di birreria
& pargli d'hauer gia la signoria
El caualiere ua in piazza, & in ogni lato, & perche Venantio s'era partito, nõ trouandolo torna allo Imperadore & dice cosi.
Noi habbiã cerco ĩ piazza e in ogni lato
costui douette cicerchie mangiare
o si sara col uin forse azuffato
o uorra presto in pazzeria andare
Lo Imperadore dice.
e sara forse dallo error mutato
in dubbio el ben sempre si uuol pensare
pur sia che uuol ch'io son certo di q̃sto
che essendo rosa, ella fiorira presto
Porfirio truoua Venantio & dicegli come lo imperadore lo manda cercando, & confortalo che uada alla morte & dice.
Venantio sappi che l'Imperio uuole
& ha disposto di farti morire
colui ch'ama Giesu temer non suole
anzi glie grato a tanto honor uenire
sai tu Venantio a chi la morte duole
a chi non pensa al uero ben salire
ma noi che del suo sangue siam lauati
non morendo per lui, saremo ingrati
Venãtio lieto di questa nouella dice.
Cotesto e quel thesor ch'io uo cercãdo
questo e sol quel che la mia mẽte spera
che quãdo al uiuer mio uẽgo pẽsando
ogn'hora sono altr'huõ da q̃l ch'io era
certo e'l morir, ma incerto il cõe el q̃do
struggeci il tempo come al fuoco cera
mancan gli stati, e thesori, & le pompe
& ogni cosa la morte interrompe
I'uo dunque ir con la uittoria in mano
a si leggiadra & gloriosa impresa
dirogli prima com'io son Christiano
& che la morte tien la falce tesa
o che felice & degno Capitano
e quel che uince ogni mondana offesa
certo io non so qual morte al mõdo sia
che tanto gaudio & pace all'alma sia
Venantio ua allo Impadore & dice.
Io son quel che cercando per la terra
hoggi mandasti con tanto furore
& son uenuto sol per farti guerra
& per mostrar del mio Giesu l'amore
colui che di pieta le porte serra
porta la pena del commesso errore
siche ritorna ingrato a quella sede
doue ogni gaudio & ogni ben si uede
Lo Imperadore adirato dice.
Chi e questo uillan, superbo, e'ngrato
che usa nel parlar tanto dispetto?
Vanantio risponde.
Venãtio i'sono il qual tãto hai cercato
che con ragion riprendo il tuo difetto
Lo Imperadore turbato dice.
chel signor sia dal seruo hoggi beffato
e cosa da stracciar per l'ira il petto
Et uoltatosi a Venantio dice.
raffrena cieco la tua pazza furia
ch'io nõ sopportero piu tanta ingiuria
Venantio risponde.
Duolti di te & del peccato rio
& lassa andar questi tuoi falsi dei
che se tu conoscesi un tratto Dio
uedresti e tuoi pensier quanto son rei
Lo Imperadore adirato dice.
guarda a q̃l ch'e uenuto il regno mio
certo, o insensato, o pazzo, o tristo sei
ma non e marauiglia in giouinezza
mostrar tal uolta un po di leggerezza
Se tu uuoi alli dei farti propitio
tu harai del mio stato il reggimento
farotti per piu grato benefitio
che mai ti manchera oro, o argento
& se fedel sarai al nostro offitio
non dubitar ch'io ti faro contento
che se a mie sacri dei ritornerai
el primo del mio Regno ancor sarai
Venantio ridendosene dice.
I'ti so dir chi harei fatto bene
lassar Giesu per un mondan diletto
dimmi se la ricchezza mi mantiene
ch'esser non possi dalla morte stretto
se a q̃sta morte ognuno arriua & uiene
che hai tu dunque fatto, o poueretto?
stolto e ben quel che ragura il thesoro
perche lo tenghi in eternal martoro
Lo Imperadore a Venantio dice.
Vedi Venantio, i'ho disposto al tutto

che tu ritorni al nostro eccelso Gioue
Venantio risponde.
E sara el corpo mio prima destrutto
ch'io segua delli Dei lor falsе pruoue
Lo Imperadore dice.
Vuo tu de gl'āni tuoi pdere il frutto?
Venantio.
Et ch'e a me, se uiuer debbo altroue
Lo Imperadore dice.
Non ti doler di noi
Venantio risponde.
Ne tu di Dio
cieco, insensato, maladetto, & rio.
L'Imperadore comanda chel Caualiere lo meni al Prefetto della corte.
Hor'oltre Caualier fallo legare
& al Prefetto con furor lo mena
& se non uuole alla fede tornare
di che non lasci indricto alcuna pena
El Caualiere a birri dice.
Presto su birri, che state uoi a fare?
fate che gl'habbi al collo una catena
le man dirietto, & com'un ladro stretto
menatel con istratio & con dispetto
Mentre che Venantio ua legato al Prefetto, fra se medesimo dice.
Hor sono Giesu mio de tuoi eletti
hor mi chiamo io dolce Giesu contēto
hor potro io purgare e miei difetti
hor potro io pensare al tuo tormento
tu insu la croce, o Signor mio m'aspetti
& io dolore alcun per te non sento
almen fuss'io insu quel legno posto
a pagar col mio sangue un tanto costo
El caualier giunto al Prefetto dice.
Questo e Venantio che la legge nostra
ua disprezando, cō danno & uergogna
& tanto crudo all'imperio si mostra
che castigarlo al tutto ti bisogna
El Prefetto dice.
Chi crede de'li Dei uincer la giostra
e si puo dir, che uagillando sogna
costui nō mostra apena quindici anni
el corpo suo nutrisce in tanti affanni
Che uuol dir quel ciliccio tanto grosso
questa e per certo un'aspra penitentia
io ti uo dare un bel uestire indosso
se tu fai degli Dei l'ubidientia
Venantio al Prefetto dice.
Dimmi se per uestir di seta, o rosso,
i' saro dalla morte resistentia?
El Prefetto dice.
No, ma lhuomo e nel mondo reuerito
Venantio risponde.
Dunque che parli cieco rimbambito?
Seguita Venantio.
Guardate a quel chel mondo ci cōduce
dunque pe panni la uita e sublima
dunque il uestire e quel che tanto luce
che la uirtu per questo non si stima
chi e quel che uirtu nel huō produce?
e egli el mondo, ouer la cagion prima
la uirtu sol, con la bonta ristretta
fa la uita mortal degna & perfetta
El Prefetto dice a Venantio.
E non e tempo a spender piu parole
altro bisogna qui che fummo, e uento
quando l'infermo el rimedio nō uuole
ispesso aduien che n'e poi mal cōtento
Risponde Venantio.
Colui ch'ama Giesu, temer non suole
anzi in pace sopporta ogni tormento
El Prefetto comanda al Caualiere che sia battuto aspramente.
O Caualier fa che battuto sia
ch'io non uo sopportar piu uillania
El caualiere a giustitieri dice.
Su presto giustitier, le uerghe in mano
fate che d'ogni parte il sangue uersi
Vno giustitiere dice.
Tu t'affatichi Caualiere in uano
e si soccorre lhuom ne casi aduersi
non uedi tu come condotti siano
nessuno apena ritto puo tenersi
i' so chi ho gia spento una lucerna
El Caualiere risponde.
E non si uuole ir tanto alla tauerna
Venantio dice.
O dolce Iesu mio, la tua clemenza
fa che descenda in questo seruo afflitto
mostra dolce Signor la tua potenza
a questo corpo nudo & derelitto
fammi dar d'ogni offesa penitenza
& ch'io paghi col sāgue il mio delitto
la tua

la tua misericordia o sommo Dio
fa che'nfiammi d'amore il corpo mio
Essendo Venantio battuto & non sentendo alcuno dolore dice.
Batta ognun quãto e uuol la carne mia
ch'io non senti mai piu tanto diletto
El Prefetto lo fa legare tutto & mettere i prigione: & comãda che mai gli sia dato da mangiare o bere insino che non e morto.
Hor'oltre Caualier menalo uia
fagli legar le mani il collo el petto
poi fa ch'alla prigion rinchiuso stia
senza cibo hauer mai legato & stretto
guai a colui che gli dara conforto
che sara come lui battuto & morto

Essendo Venantio nella prigione legato, fa oratione & dice.
I' son dolce pastor la pecorella
che son rinchiusa in q̃sto oscuro bosco
Vergine madre gratiosa & bella
porgi la manna a si feroce tosco
cammina a morte la mia nauicella
col tempo oscuro tenebroso & fosco
aiutala Signor, dagli soccorso
da si aspro, feroce & crudo morso
Subito s'adormenta & uiene uno angelo nella prigione & scioglielo tutto, & suegliato dal sonno dice.
Oime che uuol dir q̃sto, io son disciolto
o amor di Giesu, quanto sei grande
quãto e cieco, infelice, ingrato & stolto
chi lassa di gustar le sue uiuande
q̃sto ha del mõdo ogni tormento tolto
questo a serui fedel sue gratie spande
questo l'oscuro tempo fa giocondo
questo e la carita di tutto il mondo
El guardiano della prigione ua a uedere se fussi morto & dice.
I' uo ueder se quel Venantio e morto
ch'io so che douerebbe esser transito
Et ueggendolo sciolto dice.
chi t'ha soccorso in questo tẽpo porto?
guarda come gli e fresco & colorito
Venantio risponde.
Giesu e quel che m'ha dato conforto
Giesu del suo ha e giusti prieghi udito
lui e' fonte, thesor, salute, & guida
a chi nel nome suo sempre si fida
El guardiano della prigione ua al Prefetto & dice.
I' ho ueduto di Venantio un segno

Prefetto, che mi par cosa stupenda
che muoia quiui, non far gia disegno
accio che presto il uer di cio compreda
egliha tanta prudetia & tato ingegno
che par chel cielo al suo pgar s'arreda
El Prefetto dice che uada per lui.
Hor oltre Caualier, ua per lui presto
ch'intendo di saper d'onde uien questo
El Caualier si parte & ua per lui.
Passa qua fuor, che scampar non la puoi
altro bisoguera chel dirupisti
Risponde Venantio & dice.
Fa pur del corpo mio quel che tu uuoi
che'nfino a hor un poco honor n'acqui (sti
El Caualiere dice.
Partito anchor tu non ti se da noi
i'soglio pur saper punire e tristi
El Caualiere dice al Prefetto.
Ecco Prefetto quello scelerato
El Prefetto dice a Venantio.
Dimmi ribaldo, chi tha liberato?
Venantio risponde.
Se tu cieco uolessi intender bene
quanta forza habbi la bonta diuina
uestresti che ogni gratia in terra uiene
a quel ch'allei con humilta s'inchina
credi tu ch'io reggessi a tante pene
s'io non gustassi la sua medicina
fanne pur se nol credi un po la pruoua
& uedrai quata gratia in Dio si truoua
El Prefetto dice.
Vedi Venantio e ti bisogna torre
da si aspro proteruo & dur pensiero
Venantio risponde.
Se Gioue al furor tuo me no soccorre
sol di parole infino a hor sei fiero
El Prefetto lo fa mettere in croce &
abruciargli el petto & dice cosi.
Fatelo in croce sopra un legno porre
chi ho disposto fargli dire il uero
poi lo fate col fuoco bruciar tutto
si ch'io uegha il suo corpo arso & de (strutto
Venatio posto in croce dice.
Abraccia Giesu mio la mente el core
& fammi a tanto scherno patiente
ardimi Signor mio di quello amore
del quale ardesti quel ladron pendente
dammi dolce Giesu di quel seruore
che desti a serui tuoi nel fuoco ardēte
io son quel, Giesu mio, che tu creasti
& p me il sāgue in croce ancor uersasti
Metre che gliabruciano il petto, sen-
tedo il dolor grāde piangēdo dice.
Oime che dolore e quel ch'io sento
hor son'io Giesu mio sospeso in Croce
hor conosco io el tuo aspro tormento
hor uegh'io quāto su tua pena atroce
ome, che questo fuoco m'arde drento
ome questo dolor mabrucia & cuoce
o dolce Giesu mio i' son si stanco
che quasi per la pena io uengo manco
El Prefetto dice.
Venantio che di tu?
Venantio risponde.
Tu lhai udito
El Prefetto.
I' non ti intendo
Venantio risponde.
Che uuo tu ch'io faccia?
El Prefetto dice.
Vuoi tu pero morire
Venantio risponde.
Cieco smarrito
tu credi che la morte mi disfaccia
El Prefetto dice.
Guarda chi mi risponde
Venantio dice.
O inuelenito
presto uedra la morte a faccia a faccia
El Prefetto dice.
Villan superbo
Venantio risponde.
Et tu cieco insensato
come non riconosci el tuo peccato?
El Prefetto lo fa legare a un legno bas-
so & fagli porre il sūmo a pie & bat
terlo aspramēte, & comanda non ne
sia leuato infin che sia morto.
Pigliatel presto & sopra un'alto legno
legategli le braccia, el summo sotto
poi lo battete el peccatore indegno
tanto chil uegha lacerato & rotto
puo fare il ciel chel tuo peruerso igegno
m'habbi a qsto partito hoggi codotto
fate

fate che non ne resti pur le cuoia
ch'io uo chel traditor di stento muoia
El Caualiere lo mena dicendo.
Vienne ribaldo & mancator di fede
puo esser che chiarire i' non ti possa
Vno giustitiere dice.
Non creder di trouar da noi merzede
infin chel corpo resta in qualche fossa
Venantio risponde.
I' spero nel Signor che tutto uede
la cui potentia mai da me fia mossa
che mi dara tanta fortezza in terra
ch'io haro la uittoria a tanta guerra
Venantio orando dice.
O pietoso, clemente & giusto Dio
o gaudio, o refrigerio, o lume immẽso
o uerbo immaculato, eterno & pio
ardi di carita la mente, el senso
Giesu dona riposo al corpo mio
ch'altro che te dolce Giesu non penso
fra Lupi nudo e il tuo infelice agnello
siche soccorri ad si crudel flagello

Mentre che lo battono dice.
Cosi fu el mio Giesu preso & legato
cosi fu el corpo suo di sangue intriso
cosi fusti Giesu mio flagellato
cosi era percosso il santo uiso
ome se il corpo che fu si beato
doue contempla & guarda il Paradiso
fu per me Giesu mio a tal flagello
i' sarei ingrato a non morir per quello
El Caualiere lo scaccia legato &
partesi dicendo.
Lasciatel qui tanto chel sia transito
che mi par quasi nel uederlo morto
so che se il corpo non sara nutrito
che douerebbe hauer poco conforto
El Caualiere ua al Prefetto
& dice.
Prefetto noi lhabbiã tanto schernito

che s'aiuto dal ciel non gli sie porto
tanto e possibil che uiua quattro hore
quanto ueder uolar lo Imperadore
Venantio essendo solo, fa oratione.
O dolce Giesu mio pien di dolcezza
o Giesu del mio cuor conforto & duce
o santo amor ch'ogni tormẽto sprezza
o sommo ben che a uita lhuom cõduce
o diuina potentia & gran fortezza
o chiara radiante & somma luce
o padre delli afflitti esaudi in terra
el seruo tuo che e posto in tãta guerra
Vno Angelo apparisce a Venantio, & dandogli una uesta bianca lo conforta, & dice cosi.
Prendi Venantio questa bianca uesta
& sta pur per Giesu constante & forte
per te lo Imperio abassera la testa
per te mutar uedrai tutta la corte (sta
uedrai tornare il piãto in gaudio c'o se
& uedrai del Prefetto ancor la morte
habbi pur nel Signor la tua speranza
che q̃sto al mõdo ogni thesoro auanza
Mentre che si riueste, tutto lieto dice.
O felice, gioconda, & lieta uita
o amor di Giesu quanto e perfetto
dapoi che in cielo a tanto ben m'inuita
io uo arder per Dio la mente el petto
anima mia quanto sei tu gradita
ome chi senti mai tanto diletto
ome dolce Giesu ch'io ardo tanto
che per dolcezza iubilando canto
Anastasio infidele ua per uedere se Venantio e morto & dice.
Io uo ueder se quel seruo di Dio
e come io credo, ancor di uita priuo
Vedendo Venantio uiuo dice.
Che uuol dir questo ome Venãtio mio
io non credetti mai uederti uiuo
Risponde Venantio.
Quel uerbo eterno immaculato & pio
dato m'ha per uittoria il santo uliuo,
tal che in uan s'affatica ogni potenza
che cerca contro a Dio far resistenza
Anastasio conuertito dice.
Hor cõfesso io cõ tutto el cuore & tẽgo
la fede di Giesu suprema & uera
ogni error dal mio cor discaccio & spẽ
solo in Giesu la mẽte el core spera (go
a te con tutto il cuor Giesu mio uẽgo
felice a seguitar tua santa schiera
uoglio al pfetto il mio pẽsiere esporre
ch'io nõ so come Dio piu lo soccorre
Anastasio ua al Prefetto & dice cosi.
Sappi Prefetto ingrato & pien d'errore
come uisto ho Venantio in tal letitia
che par che gliarda del diuino amore
siche scaccia crudel tanta nequitia
El Prefetto adirato dice.
Oime fortuna che mi scoppia il cuore
doue e Gioue crudel la tua iustitia!
El Prefetto dice al Caualiere.
Menalo Caualier qui con prestezza
chel cor di rabbia mi si fende & spezza
Mentre chel Caualier ua per Venãtio, el Prefetto dice ad Anastasio.
Guarda Anastasio mio quel che tu fai
tu sai cõ quãto amor tho semp̃ amato
Anastasio risponde.
Prefetto col ceruello a spasso uai
i' mi sento per Dio tutto infiammato
El Prefetto adirato dice.
I' so che presto tene pentirai
cieco, ribaldo, maladetto, e'ngrato
El Prefetto al Caualiere dice.
Menatelo in prigion, pero chi uoglio
sfogar cõ questo tristo el mio rigoglio
El Prefetto a Venantio dice.
Puo fare il ciel Venantio ch'io nõ possa
mutarti dallo error fallo & bestiale?
Risponde Venantio.
O mente ingrata che non ti se mossa
al rauederti ancor di tanto male
colui ch'aspetta al pentirsi alla fossa
il suo pentirsi alhor poco gli uale
siche segui infelice el mio consiglio
se uuoi scampare dall'eternal periglio
El Prefetto

El Prefetto adirato cōmāda gli sia cauato e denti, & che sia sotterra/ to nella terra insino alla gola, & che quiui sia lasciato.

Fagli con una pietra trarre e denti
& infino al collo uiuo lo sotterra
i' mi sento arricciar mille serpenti
puo fare il ciel che regha a tāta guerra
o Gioue ingrato perche lo consenti
tu suoi pur castigare ognun che erra

El caualiere a giustitieri dice.

Prendete giustitieri ognuno un sasso
& tutti e denti sua mandate al basso

Venantio orando dice.

Miserere di me Signore immenso
esaudi e prieghi di chi tanto t'ama
Giesu tu uedi el mio dolore intenso
ogni neruo al morire inuita & chiama
infiamma Giesu mio ogni mio senso
ch'altro che te Signor mia uita brama
quel sangue che per me Giesu uersaui
de fa Signor che la mia bocca laui

Hora lo sotterrano, & Venantio orando dice cosi.

Pace dolce Giesu, che piu non puote
reggere a tanti stratii el corpo mio
la carne afflitta, el senso mi percuote
soccorri il seruo tuo pietoso Dio
come ch'io sento el Dimō che mi scuote
el mōdo ancor combatte ingrato & rio
porgi soccorso a questo corpo stanco
presto dolce Giesu ch'io uengo manco

Langelo uiene a Venantio & dice.

Non temer seruo di Giesu perfetto
perch'io son sempre teco in ogni lato
leua pure a Giesu la mente el petto
perche lui e quel che ti fara beato
quello e nel ciel sopr'ogni coro eletto
ilqual con tutto el cuore a Dio se dato
ond'io ti benedico el santo uolto
accio ch'ogni dolor da quel sia tolto

Venantio guarito della bocca, & uscito della fossa, per grande al/ legrezza dice.

Viua sempre colui che mori in Croce
uiua quel che pagho l'humane offese
uiua quella tonante & chiara uoce
laquale in terra per noi carne prese
uiua quel ch'a saluarci e si ueloce
che sempre tiē per noi le braccia estese
uiua con tutto el cuor Giesu uerace
salute a suoi fedel, trionfo & pace

Venantio si parte & subito comin/ cia a predicare, & predicando dice.

Tornate ciechi al Redentor del cielo
non indugiate, che la morte corre
chi uuol Giesu fruir con sommo zelo
conuien la mente dal peccato torre
colui ch'a gliocchi tien l'oscuro uelo
mal puo nel sōmo ben la mente porre
tornate fratei mia, chel ciel u'inuita
a posseder la gloria ch'e infinita

Vno conuertito dice.

Ome tanta dolcezza d'onde uiene
ome ch'io mi distrughe piu che neue

Venantio dice loro.

Volete uoi fuggir l'eterne pene?
seruite a Dio in questo tempo breue

Vno dice cosi.

O felice, giocondo & sommo bene
scampaci dalla morte oscura & greue

Hora chieghono el battesimo a Venantio.

Et tu batteza noi con puro core

Venantio battezandogli dice.

Io ui battezo nel suo santo amore

Vno ua a manifestarlo al Prefetto & dice cosi.

Sappi Prefetto che ueduto habbiamo
Venantio battezar di molta gente.

El Prefetto adirato dice.

Puo fare il ciel chel mio poter sia uano
maladetto sia Gioue, & chil consente
se'l ciel non mi sprofonda cō sua mano
i' uoglio esser piu crudo ch'un serpente

El Prefetto al Caualiere dice.

Menalo Caualier ch'io mi deuoro (ro
& mughio & soffio piu che nō fa ū thoro

El caualiere a Venantio dice.

Puo far Venantio che tu sia si crudo
cōtro a chi ti darebbe honore & fama

Venantio risponde.

S'io fussi come te di pieta nudo
i' sarei ingrato a quel che tanto m'ama

El caualiere a birri dice.
menatel uia, che per la rabbia sudo
i' so apunto quel che costui brama
El caualiere al Prefetto dice.
ecco Venantio che la morte aspetta
el ciel contro di lui grida uendetta
El Prefetto a Venantio dice.
Dimmi ribaldo, d'onde uien che io
non ti posso mostrar la mia potentia?
Risponde Venantio & dice.
uiene dal poter del mio pietoso Dio
che mostra a serui suoi la sua clemētia
credi tu cieco, ingrato, iniquo & rio
poter contro a Giesu far resistentia?
Dette queste parole subito al Prefetto gli piglia el male, & cade a terra della sedia & dice.
oime, oime che uuol dir questo
i' ardo, iscoppio, soccorrete presto
Manda per li medici & dice.
Fate uenir Dottor di medicina
che par ch'io mi deuori infino all'osso
o alma afflitta, misera & tapina
che m'hai si aspramēte hoggi percosso
Vno seruo ua a Medici & dice.
e bisogna operar uostra dottrina
perche il Prefetto e gia di uita scosso
uenite presto, per chi ho paura
che non uadi a trouar la sepoltura
Vno medico a glialtri dice.
Trouate l'Auicenna & Glianforismi
Mesue, Hippocrate & l'Almansore
quel che'nsegna curare e parocismi
Iacobo & Galen, ch'e buon Dottore
facciam pure argomenti & silocismi
che nel gridar consiste il nostro honore
& sopra tutto il uestir ricco & magno
e quel doue cōsiste hoggi il guadagno
E medici giungono allo infermo & uno di loro dice.
Saluiui Gioue, & sanita ui renda
che uuol dir questo mal tanto feroce
El Prefetto risponde a Medici.
Gioue non uoglio piu che mi difenda
che glie cōtro a chi l'ama tropo atroce
ome pieta di me presto ui prenda (ce
chi sēto un fuoco che m'abrucia & cuo

Vno medico per tutti dice cosi.
State Prefetto pur di buona uoglia
che pſto ui trarren d'affanno & doglia
E medici disputano insieme, & uno di loro dice.
Querendum est de signis & urina
de pulsu & gustu & de natura morbi
demum est ordinanda medicina
de cassia, diasena, & succi sorbi
Vnaltro medico dice.
Prendete multum brodium de gallina
uel iecur alicuius nigri corbi
& si moscioni grassum haberetur
credo quod sine mora sanaretur
Vno altro medico dice.
Voi fate di grammatica un fracasso
i' uo parlar per lettera in uolgare
fatelo stroppicciare un po da basso
che suol molto allo stomaco giouare
Laltro medico dice.
Tu douesti studiare il babuasso
e si uuol Galieno un po trouare
qui dixit quod in estate sunt peiora
corpora que non sunt calidiora
El Prefetto gridando dice.
Soccorretemi presto, ome ch'io moro
i' ardo, i'mi consumo, i'scoppio tutto
i' abrucio di pena, i' mi diuoro
i' uēgo a morte, ome ch'io sō destrutto
Vno medico dice.
Ponamus super corpus de roptoro
che suol far al dolor molto buō frutto
El Prefetto morendo dice.
I' confesso Venantio la tua fede
& maladico Gioue, & chi gli crede
Morto il Prefetto, il medico non se n'accorgendo dice.
Facciangli un argomento
Vno dice.
E mi par morto
El medico dice.
No, che gliharebbe qualche cosa detto
e piglia nel dormir tanto conforto
che non gli batte piu polso nel petto
Vno dice.
che uuol dir che gliha fatto'l uiso torto
El medico risponde.

e perche di tenella egliha difetto
Vno medico a glialtri dice cosi.
Andāne presto, perche il uulgo pazzo
piglia spesso di noi nuouo solazzo
Vno ua allo Imperadore & dicegli, come il Prefetto e morto, & come Venantio lha fatto morire.
Sappiate Imperador come il Prefetto
in questo punto e di uita transito
Venantio ha lo Dio suo tāto cōstretto
che in manco di due hore eglie finito
Lo Imperadore al Caualiere dice.
Presto menatel qui legato stretto
ch'io uo che del peccato sia punito
El caualiere a Venantio dice.
uiēne, all'Imperador, ch Gioue aspetta
ueder far del tuo corpo aspra uendetta
Lo Imperadore dice a Venantio.
Chi ti fa nel pensier tanto proteruo
figliuol di quel che l'Abisso gouerna?
Venantio risponde allo Imperadore & dice cosi.
Colui che e stato del peccato seruo
non aspetti fruir mai uita eterna
sai tu perche felice i' mi conseruo
perch'io adoro la gloria superna

Lo Imperadore comanda che sia dato a Leoni & dice.
Fatelo da Leon presto squartare
ch'io mi sento di rabbia consumare
Venantio orando dice.
O dolce Giesu mio quanto piu penso
alla tua carita perfetta & santa
tanto di te s'infiamma ogni mio senso
che'l cuor di gaudio & di dolcezza cāta
tanto e l'amore in te Signore intenso
che l'alma si distrugge tutta quanta
liberami Giesu dal crudo morso
& dona al seruo tuo pace & soccorso
Vengono e Leoni & fanno reuerentia a Venantio & adoranlo, onde il popolo tutto ueggendo questo miracolo, confesso lo Dio di Venantio essere uero Dio, & p tanto uno di loro dice cosi a glialtri.
Certo la fede che Venantio tiene
e quella che scampar ci puo da morte.
Vn'altro ancora dice.

Sol da Giesu ogni soccorso uiene
per lui sol s'apre di pieta le porte
Vn'altro dice.
Giesu e quel che suoi serui mantiene
Giesu Venantio fa constante & forte
Venantio dice a tutti.
Confessate fratei la legge santa
Tutti dicono questo uerso.
Ognun Giesu col cuor confessa & cãta
Lo Imperadore sentendo questo, fa mettere Venantio in prigione, & lui si ua a riposare.
Puo far che muoua co'prieghi ũ Lione
& io non sia da Gioue apena udito
ome ch'io uengo in tal disperatione
ch'io son come il serpente inuelenito
mettete presto Venantio in prigione
tanto ch'io pigliero di lui partito
ome ch'io sento ogni senso mancarmi
pero uoglio ire alquanto a riposarmi
Venantio essendo in prigione mentre che lo Imperadore si riposa dice cosi.
Dolcissimo Signor quanto piu guardo
alla gran carita, che mostro m'hai
tanto del amor tuo m'infiãmo & ardo
ch'io dico spesso, o Giesu mio che fai
tal uolta i'sento al cor uenirmi ũ dardo
mosso sol da pietosi & santi rai
che dice anima mia, uieni al Signore
in Croce posto sol per tuo amore
Destasi Giesu mio tanta dolcezza
ch'io sento al ciel uolar gli ardẽti spirti
contẽplo alhor la tua somma bellezza
ne posso pe sospir mio gaudio aprirti
el cuor che per amor si rõpe & spezza
uorrei pur Giesu mio tal uolta dirti
com'io son tuo suggetto, el piãto imẽso
perturba per dolcezza ogni mio senso
Lo Imperadore hauendo dormito si desta, & comanda che sieno chiamati tutti e dottori di Astrologia & dice a suoi serui.
Fate presto uenire in mia presentia
quanti Dottor ci son d'Astrologia
ch'io uo saper se Gioue, o sua potentia
uorra trarmi pero di Signoria

Vno seruo ua & truoua gli Astrologi & dice loro cosi.
Fate ch'ognun senza far resistenza
che al nostro Imperador si metta in uia
Vno Astrologo dice al seruo.
Saprestu la cagione?
El seruo risponde.
No, chel signore
non dice e suoi secreti al seruidore
Vno Astrologo si uolta a gli altri, & dice loro cosi.
Vuolsi molti strumenti & libri torre
se noi uoglian mostrar nostra scienza
chi uuole il frutto di quest'arte corre
bisogna con dottrina hauer prudenza
colui che si fa me ne casi apporre
ha della Astrologia la sapienza
el uestir ricco, col parlar latino
apresso a chi non sa, fa lhuom diuino
Giungono gli Astrologhi & lo Imperadore dice.
Fate pensiero, o padri reuerendi
chiarire al tutto la dubbiosa mente
& pche il caso apunto ogn'uno intẽdi
dianzi m'adormentai subitamente
& uiddi nel dormir casi stupendi
ch'ogni mio senso ancor sene risente
uiddi duo con trõbette andar uolando
& me & tutto il Regno minacciando
Diceuon nel parlare, ognuno imbianchi
le mura, & mondi le piazze d'intorno
onde leuando gliocchi al cielo stanchi
uiddi Venantio, pien di fiori adorno
poi uiddi duo cõpagni in modo franchi
c'harebbon fatto della notte giorno
costoro in terra tãta acqua pioueuano
che poi le strade con furor correuano
Ciascun dell'acqua di costor prendeua
laudãdo quel come signor del mondo
poi quattro uenti in aria si moueua
chel regno mio mãdauon nel pfondo
poi una scura nebbia si uedeua
che nel pensarci tutto mi confondo
questo sogno feci io dianzi dormendo
& parmi in uerita caso stupendo
Vno Astrologo disputando dice cosi.

Videndum

Videndum est in primis si comedit
nam solet multum cibus impedire
forte capitis dolor ista dedit
a quo solent fantasmata uenire
Vn'altro Astrologo dice.
Stultus est ille multum qui se credit
somnium posse ueritatem scire
Vno dice ridendo cosi.
Sapete uoi quando il sognare e certo
quand'un si truoua col culo scoperto
Costor uogliono e sogni interpretare
& io non so quel ch'io cenassi hiersera
l'empiersi el corpo & molto bē mãgiar
ben sai che'l fummo da nella uisiera
Vno Astrologo dice ridendo.
E douerrebbe in balordia mandare
doue s'impara la dottrina uera
diciangli pur che non tema di questo
& sopra tutto leuiam campo presto
Gli Astrologhi uãno all'Imperado re,& uno di loro dice cosi.
Quãto piu con la mente il uer discerno
truouo il contrario di q̄l c'hai sognato
sappi che Gioue Imperador superno
preserua & guarda il tuo felice stato
farassi el nome tuo di fama eterno
uiui pur signor mio lieto & beato
Lo Imperadore da loro cento fiorini & dice.
Poi ch'io son fuor di si crudel martoro
date lor presto cento fiorin d'oro
Gli Astrologhi si partono, & uno Christiano chiamato Porfirio uie ne all'Imperadore, & si gli espone tutto il sogno & dice cosi.
Sappi signor chel sogno che facesti
dimostra del tuo regno il perdimento
que duo che cō Venātio andar uedesti
erano il nuouo & uecchio Testamēto
costor gridauon forte, ognun si uesti
d'un uago lieto & suaue ornamento
erano Euangelisti e quattro uenti
che ti faran sentir nuoui tormenti
Seguita Porfirio.
La nebbia che uedeui tanto oscura
era la morte che tu debbi fare
l'acqua che descendeua in terra pura
era la gratia che Dio uuol mandare
quel che cridaua mondate le mura
mostraua di Venantio il predicare
questo e del sogno l'interpretatione
siche ritorna ingrato a contritione
Hauendo Porfirio espianato el so gno, l'Imperadore comanda che gli sia tagliata la testa.
Fate a questo ribaldo dar la morte (sto
poi che gl'ha il sogno mio si bene espo
costui debbe hauer tratto oggi le sorte
o si fia forse azuffato col mosto
se Venantio m'hauessi a tor la corte
per rabbia mi darei la morte tosto
fate ch'io uegha il suo corpo per terra
ch'io intēdo castigare ognun che erra.
Porfirio inanzi che muoia orando dice cosi.
Riceui Signor mio nel santo coro
l'anima mesta, a si crudel supplitio
de fa Giesu che questo aspro martoro
mondi l'anima mia da ogni uitio
i' so ben Signor mio ch'un tal thesoro
merita ancor piu degno benifitio
altro dar non ti posso, o Signor mio
se non morir per te, pietoso Dio
Partonsi certi poueri & uanno alla prigione a Venantio & uno dice all'altro.
Vogliam noi ire a quel Venantio santo
che forse ci potre render la uista
Vn'altro pouero cieco dice.
Quãd'un cieco, o rattratto e stato tãto
mal uolentier questo thesor racquista
L'altro cieco dice.
Guarda di nō far darmi in q̄lche cãto
che tu suo sempre andar p la uia trista
Vno delli poueri dice a Venantio.
Venantio in carita priega el Signore
che ci dia della luce lo splendore
Venantio orando dice.
Come tu desti alla uedoua uiuo
el figliuol morto, per la tua clementia
come facesti di pietate un riuo
a muti & sordi, sol con tua presentia
come a quel che di luce nacque priuo
mostrasti Iesu mio la tua potentia

cosi sana costor d'ogni tormento
accio che il nome tuo non resti spento
Rallumināti che furono e ciechi, uno ua allo Imperadore & dice come Venantio fa assai miracoli nella prigione.
Eglie in prigione imperador giocondo
Venantio, c'ha duo ciechi alluminato
la fede, el Regno tuo ne ua nel fondo
costui ha tutto el popol solleuato
Lo Imperadore dice al Caualiere.
Presto su Caualier ch'io mi confondo
sei tu Gioue crudele adormentato?
El Caualiere ua alla prigione & dice a Venantio.
Viēne ingrato, crudele, iniquo & tristo
ch'io so ch'al fin tu farai poco acquisto
Essendo Venantio innanzi allo Imperadore, lo Imperadore lo eshorta & dice.
Venantio fa ch'al mio parlare attenda
torna alli Dei, & felice sarai
se a giusti prieghi mia figliuol t'arrēdi
la corona Regal del Regno harai
Venantio risponde allo Imperadore & dice.
O cuor di Tigro chel uer nō cōprendi
perche tanto indurato & cieco stai
conosci il tuo errore & Xpo abraccia
se non uuoi che la morte ti disfaccia
Lo Imperadore comanda che Venantio sia strascinato.
Legategli le mani, e piedi anchora
el corpo suo per terra strascinate
& con furor poi lo tirate fuora
tanto che morto il suo corpo ueggiate
i' non posso posarmi in pace un'hora
s'io non uegho sue carne lacerate
fra pruni & brōchi, sassi, grotte & sterpi
fate chel corpo pel dolor si scerpi
Venantio orando dice.
Prendi dolce Giesu l'anima mia
poi che la carne e per grā doglia spēta
& se tu uuoi ch'ancor percosso sia
pietoso al seruo tuo Giesu diuenta
soccorri presto, o madre santa & pia
tu suol pure a miei prieghi stare attēta
come chel corpo Giesu mio s'arrende
se la tua carita non lo difende
Hauendolo strascinato un pezzo credendo che fussi morto, lo lasciano nella strada dicendo.
Lasciatelo qui perche mi par mancato
e uerra qualche fiera a deuorarlo
eglie tanto battuto & lacerato
che Gioue sol potrebbe liberarlo
El Caualiere ritorna allo Imperadore & dice.
Se non e Imperador resuscitato
il mondo tutto non potre scamparlo
& perche e non ne resti in terra frutto
noi lhabbiamo alle fiere dato tutto
Vna dōna uede Venantio cosi per terra, rizalo & dice.
Vienne figliuolo a riposarti alquanto
ch'io ti uegho nel sāgue intriso & morto
Venantio leuando gliocchi al cielo dice cosi.
O padre sempiterno, o lume santo
dona a Venantio tuo qualche cōforto
uedilo nudo, lacerato & infranto
si che guida Signor mia naue in porto
La donna dice a Venantio.
Vienne seruo di Dio a riposarti
ch'io uo il tuo corpo figliuol mio lauarti
Venantio lauato dalla donna si parte & comincia a predicare, & dice.
Non crediate fratei che morto sia
che Dio non abandona e serui suoi
tornate ciechi alla diritta uia
che c'e di q̄ste gratie anchor per uoi
Molti conuertiti dicono cosi.
O fede santa immaculata & pia
batteza se ti piace e serui tuoi
Venantio battezandogli dice.
Batteziui el Signor, padre superno
& facci el nome uostro in cielo eterno
Vno ua allo Imperadore & dice.
I'ho Venantio ueduto & udito
battezare a Giesu di molta gente
Lo Imperadore adirato comanda che Venantio sia un'altra uolta battuto & strascinato & dice.

Guarda uillan superbo inuelenito
puo far che gl'habbi uita di serpente
fate ch'unaltra uolta e sia schernito
ch'io non so come Gioue non mi sente
i' son com'un thoro ferito in guerra
s'io nõ uegho costui morto per terra

Tutti li Romani dicono di uolere ire contro a Venantio per dargli la morte, & uno di loro dice cosi.

Noi uogliamo ancor noi trouarci a q̃sto
che ci fie forse stato tradimento

Lo Imperadore a tutti dice.

Hor'oltre Caualiere andate presto
che non morendo, mi fare tormento

Giungono a Venantio & uno dice.

Tu non la scamperai brutto capresto
facciã chel corpo muoia nel tormento
battiãlo tutto cõ uerghe aspre e grosse
accio che muoia sol per le percosse

Mentre che glie battuto, piangendo dice.

Giesu risguarda il tuo seruo legato
Giesu nõ mi lassar ch'io uengo manco
Giesu soccorri al mio infelice stato
Giesu fa il seruo tuo cõstante & frãco
Giesu pdona a questo uulgo ingrato
Giesu da refrigerio al corpo stanco
Giesu la carne e gia di sangue piena
Giesu fammi por fine a tanta pena

Hora incominciano a strascinare Venantio & uno dice.

Hora si uuol legarli il corpo tutto
& strascinarlo per tutta la uia
infin chel corpo non sara destrutto
riposo alcuno a quel mai non si dia

Vno Romano legandolo dice.

Eglie pur gia di sangue tanto brutto
che se gli scampa gran miracol fia

Venantio mentre che glie strascinato dice cosi.

Aiutami Giesu presto ch'io moro
q̃sto e pure a un sol troppo martoro

Quando 'l'hanno strascinato un pezzo, uno dice.

Noi l'habbiam tanto strascinato ch'io
non posso per la sete apena andare

Laltro Romano dice.

I' sento arso & destrutto il corpo mio
i' uorrei qui una fonte trouare

Venantio prega Dio che facci usci re l'acqua della pietra & dice.

Soccorri il seruo tuo clemente Dio
accio ch'io possa tua uirtu mostrare
fa che l'acqua descēda in questo masso
come facesti al deserto del sasso

Fatta l'oratione, subito comincio a uscire l'acqua d'uno masso in modo che tutti si conuertirono, onde uno di loro dice.

Ome questo e un segno tanto grande
che non e tempo da stare a uedere

Laltro suo compagno dice.

Tempo e gustar di Giesu le uiuande
se noi uogliamo il sommo ben godere

Vn'altro compagno dice.

Tanta dolcezza nel mio cuor si spāde
ch'io non posso star ritto, ne sedere

Vn'altro compagno dice anchora cosi.

Tutti a Venantio perdon chiederemo
el battesimo santo prenderemo

Vno parla per tutti costoro & dice cosi.

Perdonaci fratel tanto peccato
per la pieta di quel che mori in Croce
poi fa ch'ognun di noi sia battezato
in questo diuo amor che tanto cuoce

Venantio ringratiando Dio dice cosi.

Hor son'io Giesu mio lieto & beato
hor ti chiamo col core & con la uoce

Hora Venantio gli batteza tutti, & dice cosi.

Come q̄st'acqua ui batteza & monda
cosi il Signore in uoi sua gratia infōda

Vno che ha ueduto battezare quelli Romani, ua allo Imperadore & dice.

Trenta Romani a Venantio mandasti
che tutti sono a Giesu conuertiti

Lo Imperadore si straccia le uestimenta & dice cosi.

Puo far che tāto stratio ancor nō basti;
i Dei bugiardi, perfidi & smarriti,
chi dice che tu Gioue ci creasti

i' uo dir.

i' uo dir che dal uer si son partiti
o tu lo sai perche stratiar mi uuoi
o forse castigarlo tu non puoi

Lo Imperadore comanda che quelli conuertiti sieno condotti innanzi allui & dice.

Fategli tutti a me presto uenire
ch'io nõ so piu s'io mi sõ uiuo, o morto
se gli uorro del loro error punire
i' mi uegho condotto a tristo porto
Gioue tu debbi in ciel sempre dormire
la uergogna e pur tua l ingiuria, el tor(to)

Vno per parte dello Imperadore dice a qlli cõuertiti.

Ognuno in punto a cãminar si metta
perche lo Imperador nostro u'aspetta

Giunti li conuertiti dinanzi allo imperadore, lo Imperadore dice.

O chari baron mia prudenti & saggi
lume, spechio, & splẽdor di nostra terra
uolete uoi lassarmi in tanti oltraggi?
& che la fede mia uadi sotterra
quei che son p natura aspri & seluaggi
apena che alli Dei facesin guerra
& uoi che siete di stirpe Regale
uorrete esser cagion di tanto male
Volete uoi lassar la Citta uostra
le pompe & lo stato, el gran thesoro?
dou'e cari figliuol la pace nostra?
dou'e hora i uecchiezza il mio ristoro?
lo Dio che qsto cieco hoggi ui mostra
fu messo in Croce cõ pena & martoro
se non pote se stesso liberare
pensate ciechi che gratia puo fare

Vno di loro risponde & dice.

Noi crediam tutti in quello eterno bene
che mori in Croce per nostro difetto
& poteua scampar da maggior pene
ne il mondo tutto l'harebbe constretto
ma quella carita che ci mantiene
uolendo dimostrar l'amor perfetto
con la sua morte in Croce pagar uolse
ql ch'Adam gia pel suo peccar ci tolse

Vn'altro Romito allo Imperadore dice.

Tu hai percosso il suo seruo pietoso
con uerghe crude dispietate & grosse
poi senza cibo lhai tenuto ascoso
col fuoco hai fatto le sue carne rosse
in Croce e stato poi senza riposo
& strascinato per ualle & per fosse
ancor non ha potuto tua potenza
far contro a questo santo resistenza

Lo Imperadore disperato dice.

Che poss'io Gioue fare a questo tratto
s'io gli uo far morir l'Imperio e perso
saro io tanto cieco, o tanto matto
ch'io uoglia per li Dei restar sõmerso
quãdo un si truoua infelice & disfatto
ua poi pel mõdo com'un ladro sperso
guai a chi torna di Signor uassallo
che non rimonta a fretta insul cauallo
Pur perche in parte l'error si corregha
fate d'argento cathene trouare
& perche la uergogna lor si uegha
gli uo legati a Roma rimandare
quiui la uita lor uo che si legha
se nessun mi uolessi biasimare

Lo Imperadore comanda che Venantio sia messo in prigione.

Venantio sia alla prigion ridotto
poi ch'a tanto dispregio i' son cõdotto

Rimandati tutti li Romani a Roma legati, cõ le mani legate di drieto, cõ cathene d'oro, subito li parẽti loro che gia erano fatti Christiani feciono esercito & deliberorno di ammazare tutti qlli ch'erano a Roma in luogo dello Impadore, onde uno marauigliandosi dice cosi.

Che uuol dir tanto stratio & uillania
sarebbe mai l'Impio hoggi impazato?

Vno Romano dice cosi.

E questa de Roman la cortesia
questo e il merito grãde che ci ha dato

Vn'altro Romano potente dice cosi.

O perfida & maluagia signoria
forse ch'a lhonor nostro egli ha guarda(to)

Vn'altro dice.

Se non si castigasi il traditore
i' mi morrei per rabbia & per dolore

Hora ordinato le gente, & uno dice cosi.

E si uuol ordinar di molta gente
armate & in punto come si richiede
poi si uuol far morir subitamente
colui che in luogo del Imperio siede
dir si suol per pverbio & uolgarmente
che a un nimico e male usar merzede
consiste la prudētia in un che e saggio
nō muouer guerra mai sēza uātaggio
El primo delli Romani dice
alli altri.
Trouate arme, coraze, ispiedi & dardi
ronche, celate, giannette & spuntoni
nessuno al ferir sia lento ne tardi
ognun la spada con furor rintruoni
cō l'occhio prōto ognuno atorno guar
la uita per pieta non si perdoni (di
suona, soeza, martella, rompi & taglia
cosi s'acquista honore in la battaglia

Vna spia secreta ua a quello che era
in luogo dello Imperadore & rac
conta ogni cosa & dice.
I' ho per nuouo caso hoggi compreso
che Roman presto adosso ti uerranno
d'onde il caso si uenga, i' non ho inteso
ma so che molta gēte armati gi' uanno
ageuol cosa eglie l'essere offeso
quando gl'inganni con silentio uanno
El reggente dello Imperadore
dice.
Su presto armate tutti, & sia chi uuole
che piagha antiueduta assai mē duole
Essendo tutti e Romani in punto
s'assettauano per andare alla bat-
taglia & uno di loro dice.
Facciā pur che qualchun facci lla scorta
poi che senza pieta sangue si faccia
non se mai guerra la gente ch'e morta
ne per dormir mai non si uinse caccia
lhonore al ciel di noi la fama porta
chi ha paura non speri bonaccia
conforto a chi e sauio non bisogna
prima morir si uuol c'hauer uergogna
Cominciando la battaglia uno Ro-
mano gridando dice.
Alla morte, alla morte, taglia, taglia
rompi, speza, fracassa, & gira forte
che credete uoi far brutta canaglia (te
all'arme, all'arme, alla morte alla mor-

Vno di quelli che era per lo Im-
perio dice.

A questo modo l'Imperio si uaglia
questo e lhonor che u'ha fatto la corte

Vno Romano dice a tutti.

Non piu parole, o gente maladetta
el sangue grida al ciel per uoi uẽdetta

E Romani amazorono ognuno & uno di quelli dello Imperadore, ua allo Imperadore & racconta ogni cosa & dice cosi.

Sappiate Imperador come e Romani
t'hanno l'Imperio, el reggimẽto tolto
sonci uenuti adosso come cani
ome che ci hanno nel sangue rinuolto

Lo Imperadore disperato dice cosi.

O Dei bugiardi, anzi insensati & uani
mai piu p risguardarui alzero il uolto
sia maladetto Gioue, & chi gli crede
& la sua maladetta & falsa fede
Corri Cerbero, corri al mio furore
& suegli e rõpi & straccia il corpo mio
maladetti sien gl'anni, e mesi & lhore
che m'han tenuto in questo mõdo rio
sia maladetto Gioue pien d'errore
& di Venantio el suo peruerso Dio
sia maladetto el cielo, & chi lo reggie
e nostri falsi Dei, & la lor leggie

Lo Imperadore comanda che a Venantio sia tagliata la testa & dice cosi.

Fate a Venantio la testa tagliare
& poi uenghi la morte ch'io l'aspetto
su presto ch'io mi sento diuorare
p rabbia mi si scoppia il cuor nel petto

El caualiere a Venantio dice.

Vięcne ribaldo, tu non puoi scampare
se gia tu non se il diauol maladetto

El caualiere al manigoldo dice.

Su presto manigoldo il coltel prendi
& fa chel capo dall'imbusto fendi.

Venantio orando dice.

Tẽpo e dolce Signor che ad te ritorni
il tuo seruo che al mõdo amasti tanto
tempo e, di ristorar gliafflitti giorni
tempo e por fine al miserabil pianto
tempo e Giesu che di gloria s'adorni
el corpo gia per le percosse infranto
pero Madre benigna, humile & pia
porgi dinanzi a Dio l'anima mia

Morto Venantio, li Romani hauendo preso il reggimento si mettono in punto per andare contro allo Imperadore che era nella Citta di Camerino, & uno dice cosi.

Hor che noi habbiã preso il reggimẽto
e si uuole ire a trouar la corona
hor che felice habbiã fortuna el uento
e si uuol seguitar per la uia buona
q̃do un ha nel suo cor graue tormẽto
ogni sua forza in un tratto abandona
& perche far da noi nõ possa scampo
uuolsi alla terra sua por presto il cãpo.

Vno ua allo Imperadore & racconta come li Romani uengono per porgli el campo alla terra & dice cosi.

Sappiate Imperador come e ne uiene
di Roma molta gente alla tua terra
& per farti sentir piu graue pene
uoglion senza pieta muouerti guerra

Lo Imperadore disperato dice.

Tanta uendetta Gioue d'onde uiene
ome chel cuore per gran dolor si serra
i' uo prima che morte mi distrugha
che per uilta, o per paura fugha.

Lo Imperadore fa armare il Castello & dice.

Fate far terriati & sbarre a canti
& uettouaglia assai per munitione
a merli le uentiere & sassi tanti
che di salir nessuno habbi cagione
uuolsi alle porte hauer passauolanti
& bocche di spingarde al torrione
scure, rõche, scoppietti, archi & balestre
& che le forze sien gagliarde & preste

Li Romani si mettono in punto & uno dice a tutti.

Ordinate le squadre, e tamburini
& prima morte, chel tornare adrieto
su presto degni & franchi paladini
con l'animo uiril giocondo & lieto

scuote il cauallo alla trombetta 'e crini
che prima era benigno & mansueto
lhonor ci sprona, e la uergogna isieme
& chi non cura morte, nulla teme
Hor che noi siamo alla terra accampati
i' ui ricordo c'hor s'acquisti honore
quei son nel campo perfetti soldati
ne quai non regna paura, o timore
facciam che sien destrutti & lacerati
& che destrutto sia quel traditore
tardi, o per tempo alla morte s'arriua
muoia el Tirãno, & Roma sẽpre uiua

Fanno la battaglia, & quelli di drento escono fuori & rimettono li Romani, & essendosi li Romani ritirati indrieto, uno di loro dice a tutti.

Ome compagni mia siam noi si stanchi
ch'a questo modo indrieto ci tiriamo
se aduien che per uilta la forza manchi
lhonor, lo stato, in un punto perdiamo

Vn'altro Romano dice.

Su presto adunque caualier mie frãchi
i' uo ch'un bãdo pel campo mãdiamo
chel primo ch'alla porta entrera drẽto
dati gli sien ducati cinquecento

Vno Banditore dice cosi.

Per tutto el campo hoggi bandir si fa
che'l primo ch'alla porta entrato sia
cinquecento ducati d'oro hara
& honorato sopr'ognaltro sia
& quel che drieto allui poi seguira
prouando ben sua forza & gagliardia
sara nella Citta sempre honorato
dãdogli grãde honor, richezza & stato

Fanno la seconda battaglia, & li Romani pigliano il castello & lo Imperadore istrauestito entra in uno bosco, uengono Orsi & Leoni & lo diuorano, onde lui dice.

Hor son'io sueturato pur uenuto
a tanto stratio, che uiuer non posso
io son gran tempo Imperador uissuto
& hor mi truouo d'ogni bene scosso
perch'io nõ ho l'error mio conosciuto
pero il furor di Dio mi uiene adosso
che fiera e quella che si forte corre
Idio mi uorra pur la uita torre

Morto lo Imperadore, li Romani escono del Castello col Carro Trionfale, & con le spoglie, & cõ trombe, & quello che e insul carro dice al popolo.

Hor che noi sian della uittoria al segno
torniãci a Roma al nostro padre santo
impari ognũ che uuol reggere il regno
di tener sempre di giustitia il guanto
q̃do un si crede essere al mõdo degno
ispesso il gaudio si conuerte in pianto
chi uuol chel nome suo sia sempiterno
segua Giesu, & uiuera in eterno.

IL FINE.

Finita la deuotissima Rapresentatione di santo Venantio Martire beato. Composta per messer Castellano Castellani. Nuouamente Ristampata l'Anno M. D. LV: